Anno XLII — Giovedì 12 novembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 271

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

TEDESCHI E INGLESI VERSO LA GUERRA [1]

I rapporti coll'Inghilterra formano oramai, da qualche anno, il lato più importante della politica estera tedesca.

Si può dunque parlare della probabilità di una guerra sulla terraferma, d'una guerra in cui l'Inghilterra dovrebbe contare sull'aiuto della Russia, e che infine ridonerebbe alla Francia le terre perdute col trattato di Francoforte e la grandezza politica d'un tempo?

Si dice che le sconfitte dei Russi escludano questa possibilità. Ma i Tedeschi pensano di continuo alla eventualità d'una guerra marittima contro la più grande potenza navale del mondo, la cui flotta è per sempre dieci volte più forte della loro. Non possono dissimularsi la crescente animosità che regna di là della Manica, dove lo sviluppo della flotta tedesca, del commercio e delle colonie tedesche vien sopportato di mal grado, dove la possibilità d'un urto colla Germania vien discussa apertamente, e si prendono provvedimenti per tale evento. La questione che occupa ed agita sempre le due nazioni è quella di sapere se l'altra veramente s'armi con intenzione di romperе.

L'autore considera le altre potenze i cui interessi potrebbero collidere con quelli della Germania. Trova che la Russia ha un campo d'Azione vastissimo in Asia, e gli Stati Uniti in America; che col Giappone vi è bensì conflitto per la posizione tedesca in Shantung e per lo sviluppo del commercio tedesco nell'estremo Oriente, ma non conflitto irrimediabile.

L'avvenire dell'Inghilterra dov'è? Non più nell'Asia, dove si sente minacciata dalle velleità degl'indigeni Indiani e dai disegni della Russia; nè in Australia o nel Canadà, Stati assurti a vera indipendenza. Quale campo d'azione degl'Inglesi nell'avvenire resta il possesso del mare e del commercio mondiale, e la colonizzazione dell'Africa.

Ora, l'avvenire della Germania è nel medesimo campo, e questo è il vero e proprio fondamento del conflitto.

La Francia, oramai, è diventata amica dell'Inghilterra. L'Italia lo è stata sempre. Gli altri Stati latini accedono a questa lega, in modo che l'Inghilterra è in procinto di stringersi sempre più alle nazioni romaniche d'Europa.

Si vedono, quindi, disegnarsi nell'avvenire questi grandi gruppi politici delle nazioni del mondo: l'anglo-latino (cui appartiene in Africa un vastissimo territorio coloniale); il tedesco (cui forse s'uniranno gli Olandesi e Boeri); il russo, con grande parte dell'Asia; il giapponese, e infine l'Americano.

Sono dunque i due primi gruppi destinati a un conflitto? L'autore raccomanda a entrambe le parti una politica pacifica, giacchè sugli oceani e nell'Africa v'è posto per tutti, Tedeschi ed Inglesi. Ma egli non si dissimula che al presente i Tedeschi non sono punto amati in Inghilterra, nè, a dir vero, lo sono stati mai nemmeno in passato. La politica estera germanica dovrebbe tenersi lontana dalle esagerazioni affine di non suscitare la diffidenza e l'ostilità degl'Inglesi, turbando con continue punture di spillo la quiete britannica.

Solo in tal modo, conchiude, potremo continuare senza danno e con tranquillità i nostri armamenti.

[1] Da un articolo del Principe Lichnowsky, in *Deutsche Revue*, ottobre (riassunto dalla *Minerva*) che acquista un carattere della più viva attualità, in presenza dell'incidente gravissimo suscitato dall'intervista dell'Imperatore Guglielmo.

Il genetliaco del Re a Roma

Roma, 11. — Ricorrendo oggi il genetliaco del Re gli edifizi pubblici e moltissimi edifici privati sono imbandierati. Le artiglierie fanno le salve.

Le autorità e molte associazioni inviarono al Re dispacci di felicitazione.

Stasera gli edifici pubblici saranno illuminati e le musiche suoneranno nelle piazze.

Telegrammi delle provincie dicono che dapertutto si è festeggiato con solennità il genetliaco del Re.

Il telegramma del sindaco di Roma

Il Sindaco di Roma ha inviato al re, per il suo genetliaco, il seguente telegramma: « A V. M. augusto rappresentante degli uffici, dei doveri e delle aspirazioni della terza Italia, in questa faustissima ricorrenza del giorno in cui Vi affacciaste alla vita esemplare, Roma capitale invia auguri devoti e sinceri, associando il bene Vostro e della Vostra famiglia a quello della nazione ».

Il Re passa in rivista le truppe di Pisa
S. M. al banchetto con gli ufficiali

Pisa, 11. — Per il genetliaco del Re la città è imbandierata e festante. Alle ore 9 nella caserma della cittadella dove ha sede il 7.o reggimento artiglieria ebbe luogo la rivista delle truppe del presidio, alla quale presero parte il 18.o reggimento fanteria, il 7.o artiglieria, uno squadrone di cavalleria e le reclute dei due reggimenti.

La rivista fu passata dal Re e si svolse nel vasto piazzale interno della caserma. Vi assistevano le autorità cittadine e gli ufficiali in congedo.

Il Re giunse alle 9 in automobile accompagnato dal generale Brusati e fu ricevuto dal generale Chiarra comandante la brigata, mentre la musica suonava la Marcia Reale. Il Re passò in rivista le truppe e le reclute, che poscia sfilarono dinanzi a S. M.

Dopo essere ossequiato dalle autorità, il Re accettò l'invito degli ufficiali e si recò nel salone del Circolo degli ufficiali ove fu servito un *lunch*.

Il Sindaco di Pisa che era tra gli invitati salutò il Re con elevate parole che furono accolte da grida di « Evviva il Re ».

Quindi parlò applauditissimo il generale Chiarra, dicendo come nell'anima dei soldati esiste un solo sentimento, quello del dovere è un solo pensiero: quello del Re e della Patria.

Il Re dopo essersi affabilmente intrattenuto con tutti gli ufficiali e le autorità, alle 10.30 lasciò la Caserma della cittadella.

Fuori intanto si era radunata molta folla, che salutò il Sovrano con grandi acclamazioni.

Il Re è tornato a San Rossore.

Un'agenzia di spie a Vienna

Telegrafano da Costantinopoli al *Giornale d'Italia* che si è formata a Vienna una fucina di notizie false e tendenziose, la quale per opera di note spie internazionali mira a screditare l'Italia e a sollevarle contro difficoltà. Ieri era la notizia del viaggio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Roma, oggi è l'occupazione della Tripolitania da parte degli italiani. Sarà bene che la stampa italiana badi a non fare il giuoco di questi sciacalli del giornalismo, mantenuti e guidati da una mano occulta.

LE INDISCREZIONI DI GUGLIELMO
La proposta di un indirizzo respinta

Berlino, 11. — Anche per l'odierna seduta del *Reichstag* l'attesa era vivissima; i deputati sono sempre molto eccitati. Bülow interverrà anche all'odierna seduta. La sua posizione sembra un po' migliorata; difatti anche oggi i maggiori attacchi furono rivolti all'Imperatore.

Aperta la seduta, prende la parola Gamp (partito dall'impero), osservando che il cancelliere dell'impero dovrebbe comunicare alla Camera su quali fatti si basa la sua convinzione che l'imperatore si manterrà riservato in avvenire. Questa è la questione principale, perchè da ciò dipende il credito della diplomazia germanica.

Non bisogna però esagerare affermando che il cancelliere non gode alcuna fiducia all'estero, e scagliarsi contro di lui; nel presente momento è anzi desiderabile ch'egli resti al potere.

Schrader (liberale) deplora che l'imperatore non si trovi a Berlino appunto ora che si discutono questioni tanto importanti.

Il conservativo Norman approva le dichiarazioni del cancelliere, e dice che esse corrispondono alla situazione.

Zimmermann (riformista) dice che dalla pubblicazione delle interviste imperiali si potè apprendere che l'imperatore ignora il pensiero della nazione. Egli ha perduto ogni contatto col popolo e non conosce che le idee dei cortigiani. E' perciò anche che nei circoli ufficiali si è formata un'opposizione contro il capo dei generali. L'oratore dice infine di non comprendere perchè l'imperatore abbia avuto da fare appunto ora un viaggio in Austria.

Anche Haussmann (partito popolare) si occupa di questo viaggio e dice che la Germania ci tiene molto all'amicizia dell'Austria, ma che proprio in questo momento l'imperatore avrebbe dovuto occuparsi piuttosto degli affari del Governo.

Il socialista Heine attacca vivamente la politica di Bülow. Vorrebbe avere qualche spiegazione sulla questione di Casablanca. Il cancelliere avrebbe dovuto dire qualche parola in proposito, e spiegare perchè da un fatto insignificante si volle trarre delle conseguenze tali da mettere a repentaglio la pace.

Parla quindi l'inviato Kiderlen-Waechter, rappresentante del segretariato di Stato agli esteri. Dice che nessuno deplora tanto gli errori commessi dall'Ufficio degli esteri come l'Ufficio stesso, ma giustifica gli impiegati dichiarando che essi lavorano con ogni zelo, e che non si dovrebbe rendere la loro attività più nervosa mediante aspre critiche. (La Camera a queste parole si agita vivamente).

Chiusa la discussione, Raab propone che al primo punto dell'ordine del giorno per la seduta di domani sia posta la proposta di inviare un indirizzo all'imperatore.

Si impegna in proposito una vivissima discussione, ma infine la proposta è respinta.

LA PENA DI MORTE ALLA CAMERA FRANCESE

Parigi 11. — Alla Camera si continua la discussione sulla pena di morte.

Dejeante, socialista combatte la pena di morte.

Castillard, di Destra, dice che nel caso che si sopprimesse la pena di morte sarebbe giustificato il timore che le folle eccitate si facciano giustizia da sè (*applausi a Destra, al Centro e da una parte della Sinistra*)

Briand, ministro della giustizia, confuta gli argomenti addotti dai sostenitori della pena di morte, e dice che il Parlamento non deve essere schiavo dell'opinione pubblica. La pena di morte non esercita più alcuna influenza educativa. Il disegno del Governo tende a sostituire alla pena di morte la segregazione cellulare (*applausi a Sinistra e all'Estrema Sinistra*)

La discussione è rinviata a mercoledì prossimo, e la seduta è tolta.

Il cadavere di Andrè ritrovato?

Copenaghen, 11. — Il capitano Storn dello scooner danese *Juga* comunica che in un'escursione nell'interno della parte settentrionale di Labrador a poca distanza del Capo di Modoga, fu trovata una semplice croce col nome Andrè. Sotto la croce giaceva sotterrato un cadavere, nonchè una cassetta con delle carte. Non si sa, dove sieno rimasti i due compagni di Andrè. Le carte contenute nella cassetta daranno probabilmente informazioni in proposito.

Gli elogi per l'accordo franco-tedesco

Parigi, 11. — I giornali commentano l'accordo franco-tedesco per l'incidente di Casa Blanca.

Si dicono lieti della amichevole soluzione che ha portato un vero sollievo nell'opinione pubblica, ed elogiano i ministri Pichon e Clemenceau pel modo con cui cooperarono all'accordo raggiunto.

Il congedo dei riservisti turchi

Costantinopoli, 11. — Nei circoli si assicura che oggi ovvero domani si comincierà a congedare i riservisti che erano stati richiamati sotto le armi.

Per le piccole proprietà rurali
Un discorso dell'on. Luzzatti

L'altra sera alla Società di economia sociale a Parigi, vi è stata una grande riunione per udire Ribot e l'on. Luzzatti che dovevano parlare sulla legge Ribot per la ricostruzione delle piccole proprietà rurali e delle case dei contadini. Ribot fece una magnifica esposizione delle sue idee sociali dimostrando i doveri dello Stato e delle libere iniziative verso i contadini e traendo augurio di pace sociale e ringraziando vivamente l'on. Luzzatti di cui tessè un grande elegio per la sua opera di ministro, di sociologo, di economista esposta nel suo discorso ai suoi lettori di Abano nel quale accolse la proposta di Ribot.

L'on. Luzzatti accolto da grandi applausi parlò del genio civile comune alla Francia e all'Italia. Disse che il modo più bello di fraternizzare era di prestarsi a vicenda le migliori istituzioni; esposte le ragioni sociali economiche e finanziarie per le quali accoglieva la legge Ribot e si proponeva di riprodurne il tipo nel nostro paese. Concluse dimostrando che le Casse di risparmio libere e quelle postali aiutando la ricostruzione delle piccole proprietà e delle Casse rurali non fanno che restituire in prestiti sicuri al popolo che lavora e che soffre una parte dei suoi risparmi.

L'on. Luzzatti fu molto festeggiato.

Dopo la celebrazione del matrimonio, un amico di casa tirando in disparte il padre della sposa, gli dice confidenzialmente:

— Non sapete che vostro genero è un cattivo soggetto ed è ingolfato di debiti?

— No... ma come mai?

— Ne sono certo. Egli ha sposato vostra figlia per soddisfare i creditori più modesti!

— E perchè non mi avete avvertito prima?

— Mi prendete per uno stupido? Egli mi doveva duemila lire.

Giornale di Udine (40)

LUISA
ROMANZO

Nonostante l'enfasi con cui aveva parlato, ed il calore che le aveva tinto le guancie pallide, provai un senso di sollievo. Compresi subito che la faccenda le stava a cuore. L'orgoglio della sua posizione di infermiera, la gelosia sorgevano fra Luisa e qualsiasi altra persona, e mi davano garanzia della sua sicurezza.

Si levò in piedi ed interpellando Luigi disse dolcemente:

— Forse farei meglio ad andare subito dalla mia malata. Vi ringrazio dottore, delle spiegazioni che così cortesemente mi avete fornito.

Luigi le mostrò la porta dove l'aspettava una vettura per condurla alla *Rosa*.

— Prima di andarsene ella si voltò verso di me, e mi disse:

— Buon giorno signore, sono sicura, ho tutta la fiducia che potrete vedere in breve guarita la vostra malata!

Così dicendo i suoi occhi acuti fissavano i miei con un'espressione che mi pareva impertinente, e che mio malgrado mi costrinse ad arrossire, per quanto assurdo fosse il motivo.... Quella donna sapeva che non era parente di Luisa, e doveva aver capito che non ero palesemente suo fidanzato! Diversamente come spiegare quello sguardo e quelle parole che aveva creduto di rivolgermi prima di andarsene?

— Dio mio! come chiacchiera quella donna! che loquela! che loquela! esclamò Luigi quando rientrò nel suo gabinetto dopo averla accompagnata. Sono addirittura stordito! Come mi dispiace che non sia venuta l'infermiera che intendevo io! Ma credo che anche questa conosca il suo mestiere. Ha degli attestati di parecchi medici illustri, e credo che saprà curare la signorina bene, come l'avrebbe curata l'altra. Ed ora a noi: avete saputo altro di quella cara signorina?

— Soltanto che i vostri consigli hanno portato buoni risultati, dissi. Evidentemente la signorina Chérie non ha preso medicine ieri, e ieri stava subito meglio!

E gli narrai in che modo avevo veduto Luisa è come aveva sorpreso la sua voce: sarebbe stato difficile spiegare in che modo aveva veduto Luisa, saltando via il mio piccolo incidente del viale della Rosa, e sebbene mi dispiaceva rivelare il passo che avevo fatto, pure gli dissi tutto quello che avevo veduto.

Con mia sorpresa la fronte di Luigi si rabbuiò e sembrò molto preoccupato quando gli descrissi l'emozione del sig. Miner; ma non mi disse nulla. Si stropicciò le mani e sorrise alla descrizione del modo con cui ero riuscito a rivedere la mia adorata.

— Vedete! non vi avevo detto che era una ragazza piena di intelligenza, e che avrebbe fatto quello che le avevo detto? Se ella avesse preso le medicine, probabilmente quei brutti sintomi si sarebbero rinnovati. Bene bene, c'è da rallegrarsene, e da temere.

— Perchè? Che cosa intendete? Ah! capisco...

Egli mi interruppe:

— Per qualche tempo preferisco non dire che cosa intendo. Contentiamoci: le cose sono andate bene. Ormai la signorina Chèrie è affidata ad una infermiera. Da oggi in poi nessuno potrà dar nulla alla malata senza mia conoscenza, e vedrete che ella migliorerà presto.

Frattanto noi dobbiamo tentar di scoprire chi è la signora Simo!

— Sono deciso di andare per questo domani a Londra, Luigi!

— Ah, dimenticavo di parlarvi di una lettera ricevuta questa mattina caro amico; una lettera sorprendente davvero. Ma un momento. Avreste per caso qualche cosa da dividere colla *Company*?

— Disgraziatamente no, risposi ridendo. Non sono un milionario.

— E colla Thea Company?

— Nemmeno: fareste meglio a domandare qualche cosa in proposito al signor Miner. Egli è direttore di entrambe, credo anzi che in realtà egli praticamente formi da solo entrambe le compagnie.

— Non so nulla su questo, disse Luigi lentamente, e non desidero neppure di saperlo. Ciò che ho, è abbastanza per me, e non vorrei vivere per tutti i milioni del mondo, la vita che conducono quegli uomini. Mio padre era ciò che noi diciamo un gentiluomo, ma era povero. Aveva due figli, me e mio fratello, io ero il maggiore ed entrai nell'esercito, dove credevo di rimanere. Ma delle circostanze mi costrinsero invece alla vita di medico di campagna; ora ho il mio teuf teuf, la mia casa, e sono felice come forse lo sono pochi. Mio fratello però è molto diverso da me. Egli questionò con mio padre, cambiò nome, entrò nella Banca, nel Cambio francese, ed ora a Parigi è un grand'uomo.

Se egli alza un dito i valori alzano, se lo abbassa, abbassano anch'essi. Avete sentito parlare di lui. Egli è D'Antonis!

— D'Antonis è vostro fratello?

— Sì, e quantunque io sia povero, ed egli non abbia una grande opinione di me, mi è affezionatissimo. Mi offre sempre del denaro, e non arriva a comprendere come io mai non ne accetti. Ma non si tratta di lui. E' di una sua lettera che ho ricevuto questa mattina che volevo parlarvi. Ciò che essa mi dice è così strano che debbo parlarvene. D'altronde vi interesserà. Volete che ve la comunichi?

— Certo, risposi sorpreso.

Bene, ecco la lettera. Ve la riassumo in poche parole. Egli mi parla del signor Miner... come d'un uomo che versa in cattive acque, anzi in spaventevoli acque.

— Il signor Miner!

— Precisamente.

— Mi scrive questo anche, ascoltate: « Luigi, il signor Miner è venuto l'altro giorno a domandarmi un grosso prestito. Era una grossa somma, ma non troppa grossa per lui e per me, tuttavia gliela rifiutai. Così se credete di cambiare i vostri soldi in tante sterline, abbagliato dal successo di un grande milionario, non vi provate. Non posso dirvi di più ».

(Continua)

Cronaca provinciale

Ferrovia Spilimbergo - Gemona

Verso i primi di dicembre avranno principio le operazioni di esproprio ove correrà la nuova ferrovia; prima della fine d'anno saranno indetti gli appalti per il primo ed il terzo lotto; la linea dovrà essere ultimata non oltre i tre anni dall'inizio dei lavori che comincieranno in primavera. E' instituito dai primi del corrente mese in via Aquileia l'ufficio di divisione di detti lavori ed a Spilimbergo fu istituito l'uffizio del reparto.

Emigrante colto da improvviso malore su la linea Verona-Vicenza

I tristi effetti d' una gazosa

Ci scrivono da Vicenza, 11:

Ieri mattina, coll'accelerato da Verona delle 6.22, giungeva alla nostra stazione ferroviaria il contadino Sante Corazza fu Giovanni d'anni 20, di Prata (Udine), reduce dai lavori all'estero.

Appena fermato il treno, il conduttore avvertiva che il Corazza, colto da improvviso malore, non dava alcun segno di vita, ed era perciò urgente il suo ricovero all'ospedale.

Quivi giunto il Corazza non parlò per molte ore. Solo iersera riprese i sensi e un redattore della *Provincia* lo potè interrogare.

Egli dichiarò di essere reduce dalla Svizzera, Cantone di San Gallo, ove era stato molti mesi a lavorare. Da una settimana era in viaggio, e attraverso l'Austria, per maggiore economia, stava ritornandosene a casa.

Ieri mattina alle 5,10 era partito da Verona. Un momento prima di partire, si era comperato una gazosa, che andò poi sorseggiando per via.

La bibita gli fu fatale.

« A metà strada — ci disse — appena finito di bere, fui preso da dolori allo stomaco: indi caddi in deliquio. Poi non seppi più nulla. E mi svegliai su questo letto, all'ospedale ».

Il medico curante dott. Giaretta non è però molto propenso a dar fede a questa dichiarazione del malato. Egli pensa che il poveretto fosse affaticato dal viaggio e dal lungo e faticoso lavoro. Crede che in questa grave prostrazione di forza debba essere ricercata la causa del male.

Il Corazza è ora migliorato: ieri sera fu telegrafato alla sua famiglia di venirlo ad incontrare, ed oggi stesso pensa di poter tornarsene a casa sua.

Da LATISANA

Il nuovo ponte in ferro approvato

Veniamo informati che il Magistrato alle Acque ha approvato, nei riguardi tecnici, il progetto compilato dall'ufficio tecnico provinciale di Udine per la costruzione d'un ponte in ferro a Latisana, sul Tagliamento, in sostituzione dell'attuale ponte in legno.

Da MANZANO

Funerali — Acquedotto

Ci scrivono in data 11:

Nella frazione di Oleis oggi ebbero luogo i funerali del signor Maseri nob. Attilio d'anni 43, morto il 9 corrente. E riuscirono solenni per il concorso di popolo, parenti, conoscenti ed amici.

**

Nessuna notizia è ancora pervenuta dal Comune di Cividale in risposta alla intimazione fatta dai Sindaci di Manzano S. Giovanni e Buttrio per una decisione in merito all'acquedotto di Naclanz.

Se quell'amministrazione avesse a continuare nelle sospensive i tre Comuni interessanti sono disposti di unirsi a S. Pietro senza preoccuparsi di convenienze verso il capo distretto.

Da PAVIA di Udine

Orribile morte di un ragazzo

Ci scrivono in data 11:

A Lumignacco il ragazzo Quinto Terussani, d'anni 13, cadde da un carro, contenente sorgo rosso, che si avviava alla trebbiatrice. Le ruote posteriori del carro passarono sul corpo del povero ragazzo che rimase sfracellato. Il padre, che guidava il carro, raccolse il suo disgraziato figlio cadavere.

Da FAGAGNA

La festa dei casari friulani

Ci scrivono in data 11:

Oggi convennero qui una cinquantina di casari friulani per inaugurare il labaro sociale. Fu padrino l'avv. co. Gino di Caporiacco che pronunziò un breve, appropriato discorso.

Gli erano al fianco il cav. Attilio Pecile ed il sig. Giacomo Grosso, rispettivamente presidente e vice-presidente della latteria locale.

Seguì poscia un banchetto con intervento del sindaco D'Orlando, dopo del quale il signor Enore Tosi tenne una conferenza sul caseificio.

La cordialissima festa rallegrata dal concerto della banda di Madrisio, si chiuse con una bicchierata offerta dal cav. Pecile nella sua palazzina.

Da RAUSCEDO

Funebri solenni

Ci scrivono in data 11:

Nella ridente età d'anni 28 — fiore della vita — colpito da morbo crudele spirava la sera del 9 u. s. alle ore 21 l'egregio sig. Antonio Petris di Antonio, giovane ovunque stimato e benvoluto per le rare doti di mente e di cuore.

Ieri i funerali riuscirono maestosi: molti i fiori, le ghirlande e innumerevoli i pietosi accorsi ad accompagnare all'ultima dimora l'amico cortese e colto, il congiunto amoroso e caro. Notiamo fra i presenti i cognati Mosconi e rag. A. Bartolini, costernatissimi, i parenti Petris, Petrucco, Collesan, gli amici intimi D'Andrea Angelo, Marco, Fornasier, Luigi e Pietro Crovato, Moretti, De Lorenzi, Marchi, Ballico, Pacchiega, Quarino, Bisutti, ing. Paoli, conti di Spilimbergo, conti di Domanins, Lenarduzzi, G. Girardini, Missoni, Lucchini, farmacista e segretario di S. Giorgio della Richinvelda ecc. ecc. Un corteo, insomma, imponente e che deve dimostrare alla straziata madre, signora Maria, e alle figlie maestre signore Candida Pilloni, Lucia Mosconi, Maria Bartolini, Resi Soppelsa e Onorina di quanto e quanto amore profondo e tenero fosse qui circondata la simpatica e bella figura del povero Antonio.

Da TARCENTO

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Ci telefonano stamane:

Iermattina alle 10 certo Micco Luigi di Zomeais (Comune di Ciseriis) si recava al lavoro in montagna; giunto nei pressi di Crosis e precisamente di fronte alla cascata omonima precipitava in un rugo rimanendo cadavere.

Il genetliaco reale in Provincia

Ci scrivono da Cividale in data 11:

Stamattina il capitano Cavarzerani passò in rivista le truppe; la città è imbandierata.

Per la tradizionale festa di S. Martino vi è molta animazione, i pubblici esercizi fecero affaroni.

**

Ci scrivono da S. Vito al Tagl. in data 11:

Per la ricorrenza del Natalizio del Re le scuole fanno vacanza. Alla Messa solenne, detta in Duomo, intervennero le autorità. Alle ore 15 la banda cittadina suonò sotto la Loggia del teatro.

**

Ci scrivono da Sacile in data 11:

Gli uffici pubblici e molte case private erano imbandierate. Alle ore 15 la banda suonò uno scelto programma.

Alla sera vi fu rappresentazione di gala al Sociale.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Due coniugi imputati di truffa

Presiede Mossa, Giudici co. Arnaldi e Pampanini, P. M. il Procuratore del Re cav. Trabucchi, canc. Casadei, Difensori avvocati Cosattini e nob. A. Bellavitis.

(*Udienza del giorno 11 novembre*)

Sulla sedia dei testi sta collocata una scattola contenente i medicinali usati dalla sig. Bastianetto.

La requisitoria del P. M.

Il cav. Trabucchi porge il saluto al giovane avv. Bellavitis che è alla sua prima difesa, facendogli i migliori auguri per una brillante carriera; poi entra in merito della causa.

Il Procuratore del Re con magistrale e stringata requisitoria passa in esame tutti i particolari della causa nulla ommettendo, sostiene per entrambi gli imputati la colpabilità delle truffe loro addebitate, ritirando l'accusa per le tentate truffe e per qualchè truffa di lieve valore, e conclude chiedendo per il Baldini anni 2 e mesi 8 di reclusione e 600 lire di multa, per la Bastianetto Baldini domanda un anno e mesi 4 di reclusione e 400 lire di multa.

La difesa

L'avv. nob. A. Bellavitis che per la prima volta parla innanzi al Tribunale, concambia gentilmente al saluto ed agli auguri direttigli dal cav. Trabucchi e dopo lunga, ma brillante arringa sostenuta sempre con speciale chiarezza in pro' dei suoi patrocinati conclude chiedendo l'assoluzione per inesistenza di reato.

(*Udienza pomeridiana*)

L'avv. Cosattini prende la parola con voce calma ma poi prosegue sempre accalorandosi, combatte una per una le argomentazioni del Pubblico Ministero dimostra che nelle operazioni fatte dai coniugi Baldini non vi fu raggiro, come precedentemente disse il suo collega Bellavitis. Si diffonde in varie particolarità non dimenticando allora il cardinale Sarto e la contessa Paganuzzi che talvolta veniva in sussidio della signora Bastianetto. Anche il P. M. vi disse, signori del Tribunale, che quando gl'imputati giunsero a Sedilis erano quasi pezzenti e si avvilirono più quando entrarono in quella bicocca, che qualche teste disse che vi mancavano le finestre e qualcuno anche le porte. Fu il prete che suggerì alla Cussigh a porre la firma di avallo per le 5000 lire, lui (il Prete) si riebbe il denaro coi relativi interessi, ed allora signori del Tribunale dov'è il truffatore?

Deplora la pubblicazione della famosa tettera che la Bastianetto scrisse ma non spedì al marito e venendo alla conclusione dopo aver toccato le fibre del cuore, con varie note commoventi, dice che il Tribunale non può condannare quella donna, e che al Baldini deve essere largo di perdono.

Dnrante l'arringa dell'avv. Cosattini la signora Bastianetto continuamente piange, ed un po' anche suo marito.

Dopo un ritiro di circa tre quarti d'ora rientra il Tribunale e pronuncia:

Sentenza

condannando il Baldini a mesi 18 di reclusione e 600 lire di multa, e la Bastianetto a mesi 4 della stessa pena e 300 lire di multa, in solido al risarcimento dei danni verso le parti lese, spese processuali e tassa sentenza.

I coniugi Baldini ricorreranno in appello.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 12 novembre ore 8 Termometro +3.5
Minima aperto notte —0.5 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento E.
Pressione: crescente Ieri: misto
Temperatura massima: 7.3 Minima: 3,9
Media: 9.45 Acqua caduta 0.3

La morte del gen. Sante Giacomelli

Accolta con doloroso stupore si sparse stamane per la città la voce che era morto nella sua villa di Pradamano, il Generale Sante Giacomelli. Egli era ancora così vegeto e robusto, attendeva alle faccende private e pubbliche con tale vigorosa alacrità, da non poter credere possibile la sua scomparsa. Iersera egli aveva cenato, manifestando un po' di malessere e si disponeva a coricarsi, quando fu assalito da affanno gravissimo che in pochi minuti lo estinse. Spirò nelle braccia dei suoi cari.

Accorso subito il medico, non potè che constatarne il decesso.

Sante Giacomelli figlio di Carlo e Giovanna Tomadini, donna di alte virtù domestiche e civili, dopo aver percorso gli studii commerciali, quando la patria chiamò i suoi figli a combattere per l'indipendenza, fu uno dei primi ad emigrare in Piemonte. Egli, che non aveva compiuto vent'anni, dopo un viaggio fortunoso attraverso il Veneto e la Lombardia, pervenne a Torino, dove si arruolò come semplice soldato nel reggimento cavalleria « Alessandria ».

Fece la campagna del 1859 con l'esercito piemontese; e dopo la pace di Villafranca andò alla scuola di Pinerolo dalla quale in pochi mesi uscì ufficiale.

Nel 1860 prese parte alle campagne dell'Umbria e delle Marche nel corpo d'esercito comandato dal Generale Fanti, distinguendosi nei vari combattimenti. Finita la campagna del 60 prese parte nella repressione del brigantaggio, ove pure si distinse.

Luogotenente nel reggimento Guide nel 1866, combattè a Custoza con vera intrepidezza, rimanendo al fuoco durante tutta la giornata, malgrado una ferita riportata nel mattino. Ebbe allora la seconda medaglia al valore militare.

Dopo la liberazione, Vittorio Emanuele lo nominò suo aiutante onorario; ed egli continuò a percorrere brillantemente la carriera, raggiungendo in servizio il grado di colonnello comandante di reggimento. Passato in posizione ausiliaria fu promosso, per i suoi meriti, prima a maggior generale, poi a tenente generale.

Vera tempra di soldato, come faceva rigorosamente il proprio dovere, così sapeva esigerlo dai subalterni.

Tornato qui, a riposo, fu subito chiamato alle pubbliche cariche, che tenne con zelo sia al Comune di Udine di cui fu operoso assessore, sia all'Ospedale del quale è stato benemerito presidente, introducendovi riforme molto utili ed eque.

Fu sindaco di Pradamano ove egli passava l'estate e dove ora è sindaco il figlio suo, dott. Guido, interessandosi sempre del buon andamento di quel comune.

Proprietario del giornale la *Patria del Friuli*, gli mantenne il carattere liberale e gli diede un impulso di combattimento contro i partiti estremi, con spirito disinteressato e con amore sincero di patria.

Animato sempre dal desiderio di servire il paese, seguiva le buone iniziative e talora ne lanciava egli stesso e con fortuna, come la più recente per la costituzione della società degli « Amici della musica ». Provvisto di una grande fortuna si occupò largamente dell'industria serica, costituendo due filande coi migliori e più moderni sistemi; migliorando dapertutto le condizioni dei suoi operai sia nell'industria manifatturiera che in quella dei campi.

Di carattere impetuoso, ma sincero, non serbava rancori — e, pur nelle lotte pubbliche più vivaci seppe conservare la correttezza del gentiluomo, il coraggio e la franchezza del soldato.

La città nostra perde, in lui, un prode soldato dell'indipendenza, un operoso cittadino, un patriotta devoto alle istituzioni nazionali, un uomo che poteva rendere ancora buoni ed utili servigi alla patria e alla città.

Alla vedova desolata, alla figlia baronessa Airoldi e ai figli Gino e Guido, che con egregie prove mostrano di continuare la tradizione della famiglia, mandiamo le nostre più vive condoglianze, insieme a quelle dei nostri amici.

Ecco lo stato di servizio militare del compianto generale.

Sante Angelo Giacomelli nacque 11 settembre 1839.

Nell'aprile 1859 si arruolò a Torino nel reggimento cavalleggeri Alessandria.

Prese parte ai combattimenti della Sesia, di Magenta e San Martino guadagnandosi la medaglia al valor militare

Nel 1860 entrò come ufficiale nei cavalleggeri Guide e fece la campagna del 1860 con l'esercito di Fanti e poi contro il brigantaggio.

Nel 1866 a Custoza sebbene ferito non volle ritirarsi e continuò a combattere tutta la giornata: e per ciò gli venne data un'altra medaglia al valore.

Nel 1870 col grado di capitano delle Guide faceva parte dell'esercito che occupò Roma.

Tenente colonnello nei reggimenti *Roma* e *Piacenza* o divenne colonnello di quest'ultimo.

Fu ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele II è d'Umberto I. E di quest'ultimo fu anche aiutante di campo.

Appena conosciuta la triste notizia, molti amici si recarono stamane a Pradamano: era una vera processione di carrozze.

Essi venivano ricevuti, per la famiglia, dal cugino avvocato Carlo Luigi Schiavi.

Molti si recarono al palazzo Giacomelli in Piazza Garibaldi e firmano sul libro delle condoglianze.

I FUNERALI

Per disposizione del defunto, che in vita non ha amato l'esteriorità, i funerali seguiranno domani mattina all'alba, in forma privatissima.

La salma verrà trasportata da Pradamano a Udine e tumulata nella tomba di famiglia.

Il genetliaco reale. Ha prodotto buona impressione nella cittadinanza il telegramma inviato dal sindaco al generale Brusati per il nostro amato Re Vittorio Emanuele III. Fu vista anche con piacere la presenza (finora costantemente mancata in simili circostanze) del sindaco alla rivista militare ch'ebbe luogo in piazza Patriarcato. Bisogna perseverare.

— Nel pomeriggio ebbe luogo il concerto militare sotto la Loggia.

— La sera gli edifici militari avevano la solita illuminazione.

— Il Teatro Sociale, affollato, era per la solenne occasione illuminato a giorno.

Onorificenza. Con Reale Decreto su proposta del Ministero delle Poste e Telegrafi, il signor Eugenio Bianchi, direttore dell'ufficio postale alla ferrovia, è stato insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni all'egregio funzionario che colla sua intelligenza ed attività sapendo sopperire alla deficenza numerica del personale ed all'infelicità dei locali dirige nel miglior modo possibile le importanti operazioni di smistamento delle corrispondenze al nostro ufficio di frontiera al quale fa capo tutto il transito per l'estero.

I nuovi procuratori. Ieri terminarono alla Corte d'Appello di Venezia gli esami di procuratore, che vennero superati da varii candidati, fra cui Nais dott. Giuseppe di Moggio Udinese.

La valle del Cornappo. Ci è pervenuto un bellissimo opuscolo (Tipografia del Patronato) pubblicati a cura del Circolo agricolo di Tarcento. L'opuscolo illustra ampiamente Nimis e la valle del Cornappo; ne riparleremo.

Un'altra circolare del ministro. Il ministro di agricoltura, on. Cocco-Ortu, ha inviato ai prefetti del regno, ai capi dei distretti minerari e ai circoli di ispezione del lavoro, una cirlare sull'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo alle aziende industriali.

Riservandoci di pubblicarla interamente avvertiamo che la circolare ricorda che la legge avrebbe dovuto avera vigore dal 7 novembre corrente. Ma poichè non fu possibile la pubblicazione del decreto che approva il regolamento prima del 30 ottobre, gli industriali si troverebbero nella condizione o di non osservare la legge, o di eseguirla senza avere la completa conoscenza delle norme regolamentari e delle conseguenti istruzioni. E' perciò opportuno che la legge cominci ad avere piena applicazione a partire dal 1.o gennaio del venturo anno per dare un termine durante il quale le autorità preposte all'esecuzione delle norme legislative e regolamentari, potranno ad esse dare la necessaria diffusione.

Federazione dazieri. A porre in definitivo assetto la ricostituitasi sezione, gli agenti dazieri (guardie locali) nella seconda generale assemblea di ieri hanno nominato il Presidente effettivo nella persona del locale ufficiale daziario sig. Venzo Antonio, riuscito eletto per acclamazioni.

Intervenne la totalità dei soci.

La gioventù cattolica a congresso. Ieri mattina nel Teatro del Seminario si riunirono a congresso (per la prima volta) i giovani cattolici. Il congresso durò fino a sera, interrompendolo però per circa due ore sul mezzogiorno con un succulento pranzo all' « Ancora d'oro ». Gl'intervenuti erano numerosi. Presiedeva il conte Leopoldo Cassis, di Treviso, ed erano presenti l avv. Brosadola, il dott. Biavaschi, Candolini ed altri.

Appena aperta la seduta Vittorio Turco parlò applaudito contro alcune deliberazioni dell'ordine del giorno. Venne poi discussa e approvata la relazione sull'azione dei circoli giovanili. Vivissima e alquanto tumultuosa riuscì la discussione sulla questione della « Nicolò Tommaseo ». Fu però respinta la proposta che mirava a far appoggiare la società dai circoli giovanili La seduta venne quindi chiusa con una raccomandazione dell'avv. Brosarola per l'obolo di San Pietro

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 2 al 7 novembre
(dazio compreso)

Cereali		al quintale	
Frumento		da L. 27.—	a 27.50
Granoturco nostrano		» 18.10	» 18.40
Cinquantino		» 13.—	» 13.20
Avena		» 21.50	» 22.—
Segala	all'ettolitro	» 15.50	» 15.60
Sorgorosso	»	» 6.60	» 7.50
Legumi			
Fagiuoli alpigiani		» 29.—	» 38.—
Fagiuoli di pianura		» 24.—	» 29.—
Patate		» 6.—	» 7.—
Castagne		» 6.50	» 12.—
Marroni		» 15.—	» 22.—
Riso			
Riso qualità nostrana		» 40.—	» 44.—
Riso qualità giapponese		» 34.—	» 38.—
Burri			
Burro di latteria		» 270.—	» 285.—
Burro comune		» 250.—	» 270.—
Formaggi			
Formaggi da tavola (qualità diverse)		da L. 170.—	a 225.—
Formaggio montasio		» 210.—	» 240.—
» tipo comune (nostr.)		» 160.—	» 190.—
» pecorino vecchio		» 325.—	» 340.—
» lodigiano		» 290.—	» 320.—
» parmigiano		» 290.—	» 315—
Carni (all'ingrosso)			
Carne di bue (p. m.)		da L. —.—	a 170.—
» di vacca (p. m.)		» —.—	» 150.—
» di vitello (p. m.)		» —.—	» 115.—
» di porco (p. m.)		» —.—	» 124—
Salumi			
Lardo		» 160—	» 170.—
Strutto		» 140.—	» 150.—
Legna			
da fuoco forte (tagliate)		» 2.75	» 2.80
id. id. (in stanga)		» 2.30	» 2.60
Foraggi			
Fieno dell'alta I qualità		» 7.80	» 8.60
» » II »		» 7.30	» 7.60
» della bassa I qualità		» 6.80	» 8.—
» » II »		» 5.80	» 6.50
Erba spagna		» 6.—	» 8.—
Paglia da lettiera		» 5.—	» 6.10
Pollerie		al chilogr.	
Capponi		da L. 1.25	a 1.45
Galline		» 1.35	» 1.60
Tacchini		» 1 20	» 1.45
Anitre		» 1 20	» 1.30
Oche		» 1.05	» 1 30
Uova	al 100	» 11.50	» 12.—

GRANI. — Martedì 3 Furono misurati ett. 489 di granoturco, ett. 25 di cinquantino, ett. 83 di sorgorosso.

Giovedì 5. — Ett. 1057 di granoturco. 25 di segala, 150 di sorgorosso e 100 di cinq.

Sabato 7. — Ett. 628 di granoturco, 80 di cinquantino e 120 di sorgorosso.

Mercati animati.

Suini e ovini (giorno 5)

Suini 458, venduti 232 così specificati:

	Venduti	da lire	a lire
da latte	125	da lire 15	a lire 32
da 2 a 4 mesi	22	» 38	» 46
da 4 a 6 »	31	» 52	» 67
da 6 a 8 »	28	» 72	» 90
da 8 mesi in più	26	» 125 al q.le	

Arte e Teatri

Teatro Sociale

La serata di ieri

Quando ieri sera è ricomparso sulla scena del Sociale il comm. Ferruccio Benini fu salutato affettuosamente dal pubblico numeroso ed eletto. La *Pasqua de sior Tonin* è una *pochade* piuttosto mediocre del simpatico e brioso scrittore bolognese. Solo un'esecuzione come quella della Compagnia Veneta ha potuto farla applaudire.

Oggi per serata d'onore di Ferruccio Benini si dà *El barbier maldicente* di Avelloni, un monologo di Podrecca, e *Maridemo la suocera.*

« Mia fia » al Minerva

Domani sera il comm. Ferruccio Benini con la sua distinta Compagnia darà una recita straordinaria al teatro Minerva. Verrà rappresentata una delle migliori commedie del suo repertorio ben conosciuta al nostro pubblico, s'intitola: *Mia fia.*

Questa rappresentazione straordinaria viene data al teatro Minerva onde lasciar libero il Sociale per mettere in scena l'opera *Madama di Butterfly.*

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Scala Angelina: Feruglio Marco L. 1.50, Malagnini Giacomo 5, A. Basevi e figlio 1, 1, Marzio Vidoni 1, Zamparo Giuseppe 2.

co. Elena Caporiacco: Annita Manni del Fiorentino 1, Luigi Cirio di Castions di Strada 5.

co. Lodovico Ottellio: co. Giulio di Caporiacco 10, Barnaba Domenico 2.

Cecchini Antonio: Stefanutti Giovanni 1, coniugi Pilutti-Cremese 1, Riccardo Cremese 1, fam. Candussio 5, fam. dott. Faioni 2.

Massimo Caterina: dott. G. B. Billia 5, Riccardo Cremese 1, Linda Valentino 1.

Ottilia Zuliani Ferro: Berti Francesco 1, Zuliani Giulio e fam. 10, M. Vidoni 1.

Carletti Antonio: Dom Bevilacqua 1.

Passero Enrico: Riccardo Cremese 1, Lorenzo Morelli 1.

Dario Pesante di Pasian Schiav.: Cantoni Lazzaro 1.

Luigi Paravan di Ant.: Lor. Morelli 1.

Alla « Società Protettrice dell'Infanzia » in morte di:

co. Lodovico Ottellio: conte e contessa Asquini 30

nob. Elena di Caporiacco: f.lli Clain e C. 2, Petri Tobia 1.

Someda de Marco Antonietta: famiglia avv. Schiavi 5.

Perni Eelide: f.lli Clain e C. 1.

Zuliani Ferro Ottilia: Petri Tobia 1.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Gabrielli co. Teresa: Cescutti Silvio 1.
Milani Leonilde: Novelli cav. Erm. 2.
Montico Luigi: Radina Giuseppe 1.
Someda De Marco: Bearzi-Di Colloredo Mels co. Maria 5.
Scala Angelina: Novelli cav. Erm. 1.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Ottilia Ferro-Zuliani: Beltrame V. 2.
co. Elena di Caporiacco: co. dott. Gino di Caporiacco 10.
Enrico Passero: Schiavi avv. cav. L. C. e fam. 5.
Angelina Scala: cav. avv. G. Baschiera e fam. 3.

Alla Casa di Ricovero in morte di:
Valentino Serafini: Giovanni Rizzatti 1.

ULTIME NOTIZIE

L'attentato di Konitza è vero

Parigi, 11. — Il *Matin*, contrariamente alle smentite interessate della stampa austriaca, conferma l'attentato con la dinamite contro la caserma austriaca di Konitza; ed aggiunge che un centinaio di soldati e quattro ufficiali austriaci hanno disertato rifugiandosi in Serbia.

I primi risultati
della nuova legge sul reclutamento militare

Roma, 11. — *L'esercito Italiano* scrive che dalle notizie che finora si hanno si può ritenere che il contingente della classe del 1888 testè chiamata alle armi sia stato di 110,000 uomini: la leva del 1887 aveva dato 76.000 uomini. Le modificazioni alla legge avrebbero quindi fruttato 34 mila uomini in più.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 novembre 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.88
» 3 1/2 % (netto)	» 103.03
» 3 %	» 70.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1272.—
Ferrovie Meridionali	» 672.—
» Mediterranee	» 398.75
Società Veneta	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.16
Londra (sterline)	» 25.15
Germania (marchi)	» 122.92
Austria (corone)	» 104.88
Pietroburgo (rubli)	» 263.24
Rumania (lei)	» 98.—
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.76

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco (nuovo)	da L.	10.25 a 12.—
Granoturco (vecchio)	»	13.15 a 13.60
Cinquantino	»	9.60 a 10.50
Fagiuoli	»	0.20 » 32.—
Sorgorosso	»	7.— a 7.15
Frutta		*al Quintale*
Pere	da L.	18 — a 30.—
Pomi	»	14.— » 50.—
Castagne	»	8.— » 12.—
Marroni	»	16.— » 21.—
Uva	»	25.— » 30.—
Noci	»	50.— a —.—

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.48 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46
da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis 18.57 — Mis. 21.18
da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45
Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.31 — M. 15.8 — M. 18.45

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

La moglie Maria Giacomelli de Stabile coi figli Olga Baronessa Ajroldi di Robbiate, Gino e dott. Guido, il fratello Comm. Giuseppe ed Angelina Contessa de Puppi, il genero Capitano Barone Luigi Ajroldi di Robbiate, i nipoti, i parenti ed abbiatici tutti annunciano costernati la morte del loro amatissimo

Comm. Sante Giacomelli

Tenente Generale nella Riserva

avvenuta la sera dell'11 novembre in seguito ad improvviso malore.

I funerali avranno luogo all'alba di domattina venerdì 13 corr. Per espressa volontà del defunto seguiranno in forma privatissima arrivando a Udine, porta Aquileia alle ore 8 1/2.

Si ommettono le partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Oggi dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio

CANTARUTTI GIUSEPPE fu GIUSEPPE

d'anni 38

La madre, la moglie, i figli, il fratello Ugo e la rispettiva moglie, le sorelle Luigia, Maria, Caterina ed Adele coi loro rispettivi mariti, ne danno il triste annuncio.

Questo serve per partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 ant.

Cisterna, 12 novembre 1908

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti